

I fondi sovrani rialzano la testa. Con investimenti per 21 miliardi di dollari

Più 40% nel terzo trimestre. I fondi sovrani, cioè gli speciali veicoli di investimento pubblici controllati direttamente dai governi di vari Paesi, complice il netto recupero dei listini azionari mondiali e la ripresa del prezzo del petrolio, che si è avvicinato a quota 80 dollari al barile, hanno ricominciato a fare affari.

Da giugno a settembre i fondi sovrani, in maggioranza nati nei Paesi esportatori di greggio (Emirati Arabi Uniti, Qatar e Norvegia), ma anche ad Abu Dhabi, a Dubai, a Singapore e in Cina, hanno concluso, secondo gli esperti del Credit Suisse, operazioni di investimento per 21 miliardi di dollari, sei volte in più del trimestre precedente e in aumento del 40% sullo stesso periodo del 2008.

Dopo essere stati duramente colpiti dalla crisi finanziaria internazionale, con perdite virtuali stimate a marzo per 70-80 miliardi di dollari, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo, grazie al migliorato stato di salute dei loro portafogli. Nell'ultimo trimestre i fondi sovrani han-

no tratto nuovo slancio dalle performance a doppia cifra dei listini arabi (Dubai +40%, Abu Dhabi +32%, Arabia Saudita +30%, Egitto +51%) e di quelli asiatici, con Shanghai in progresso del 70%, Hong Kong del 48% e la Corea del 42%. Un grosso aiuto è arrivato anche dall'aumento delle quotazioni del greggio, che da inizio anno a fine settembre è salito del 70%.

Date queste premesse, il recupero era quasi scontato. Bernardo Bortolotti, direttore della Fondazione Eni Enrico Mattei, che con Monitor Group pubblica un'analisi periodica del settore, spiega che «l'attività dei fondi sovrani è fortemente ciclica. Nel terzo trimestre abbiamo assistito a una piccola fiammata di ripresa, con un conseguente riposizionamento strategico dei portafogli e una particolare attenzione alla sostenibilità degli investimenti».

I fondi dell'area del Golfo, in uscita dal settore finanziario (come si è visto due settimane fa con la cessione, da parte di Qatar Holding, di metà della quota detenuta in Barclays Bank), ma anche quelli

cinesi (Cic) stanno infatti puntando con decisione sul comparto delle materie prime, sul petrolifero, il minerario e le energie alternative.

L'acquisizione più importante del terzo trimestre è stata realizzata dal fondo del Qatar che a metà agosto ha rilevato una quota intorno al 17% nel gruppo Porsche-Volkswagen per la cifra record di 10 miliardi di dollari. Il fondo invece più attivo, per numero di operazioni, è stato il cinese Cic (China Investment Corporation) che ha portato a termine cinque acquisizioni, fra le quali la più importante, all'inizio di luglio, ha riguardato il 17,2% del gruppo minerario canadese Teck Resources, con un esborso di 1,5 miliardi di dollari. Le altre sono state invece realizzate nei settori finanziario, elettrico, cementiero, minerario e petrolifero.

In conclusione, dopo un primo semestre sui minimi storici, i fondi sovrani hanno rialzato la testa. E sono a caccia di nuove prede. Una buona notizia per i trader. (riproduzione riservata)

Ester Corvi

LE ACQUISIZIONI REALIZZATE DAI FONDI SOVRANI DA LUGLIO

Fondo	Società target	Settore	Data	Valore (mln di \$)
◆ Temasek Hold. (Singapore)	Olam Intern. (Singapore)	Commercio ingrosso	15 lug	151,7
◆ BIA (Brunei)	Properties in Paris (Francia)	Immobiliare	11 lug	-
◆ CIC (Cina)	Astana (Kazakhstan)	Gas, acqua, elettrico	30 set	939
◆ CIC (Cina)	Oaektree Cap. Man. (Usa)	Finanziario	25 set	1.000
◆ CIC (Cina)	Bbmg (Cina)	Cemento	23 lug	-
◆ CIC (Cina)	Teck Resources (Canada)	Minerario	4 lug	1.500
◆ GIC (Singapore)	S. Korea Shop. Malls (Corea)	immobiliare	11 ago	177
◆ LIA (Libia)	Wienerberger (Austria)	Costruzioni	14 set	119,25
◆ QIA (Qatar)	Canary Wharf Group (R. Unito)	Immobiliare	19 set	163,5
◆ CIC (Cina)	Nobel Oil Group (Russia)	Petroliero	15 ott	100
◆ ADIA (Uae)	Two towers (Brasile)	Immobiliare	21 ott	-

